

IL BACCIGNIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 90

ABBONAMENTI { Padova e dom. An. 10 - Sem. 5.00 Trim. 2.00 }
 { Per il Regno 30 - " 20 - " 10 - }
 { Per l'estero aumento della spesa postale. 4.00 }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza " " " " 30 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Novembre.
Agli Associati
 Si pregano i signori Associati di spedirli e senza altro ritardo il prezzo d'abbonamento di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione
 Col giorno 28 corrente il *Bacchiglione* avrà un servizio telegrafico particolare da Roma, che lo porrà in grado di dare le notizie più recenti, dodici ore prima dell'arrivo del Corriere dalla Capitale.
 Inoltre l'edizione del mattino del *Bacchiglione* escirà non più alle 11 a. m. ma bensì prima delle 9, prima quindi che vada in distribuzione qualunque altro giornale.

CELLA
 Lieti che ci si offra occasione di prender parte novella alle onoranze che rende l'Italia tutta al patriota egregio cui segue tanto generale compianto, pubblichiamo d'assai buon grado la seguente necrologia che il nostro amico prof. Bonaldi ci manda da Roma.
 Non è una necrologia qualunque: è il saluto dell'amico all'amico, del commilitone al commilitone.

Povero Cella!
 La fine tanto pietosa che il destino gli avea riservato, conturbò profondamente l'animo mio.
 Non ho memoria di notizia che mi giungesse così inaspettata e mi riuscisse ad un tempo così dolorosa, come quella della sua miserissima morte.
 Povero Cella!

APPENDICE N. 10
 LA
Famiglia Mailleprè

Giovanni Maria Biot s'era avanzato verso la porta.
 Si fece nella camera un profondo silenzio. Nel momento in cui il contadino girava il bottone, la voce della duchessa vedova si fece sentire imperiosa e solenne.
 — Signorina di Mailleprè — disse ella — perchè omettete di recitarci le Grazie?
 Berta non ebbe il tempo di rispondere.
 Si aprì la porta. — Un enorme cane da macellaio si precipitò nella camera, abbajando bruscamente, cacciando il muso per ogni dove e frecciando il ruvido suo pelo contro le ragazzine, mute pello spavento.
 — Quietò! Bijou, quieto. — disse una voce bassa all'esterno.
 Il cane si fermò in mezzo alla camera, battendo la coda come per salutare l'entrata del suo padrone.
 Questi passò la soglia della porta.
 — Era un uomo piccolo di quaranta anni al più, magro, angoloso, con un collo lungo fra due spalle impuntite e larghe. Da qualunque parte lo si guardasse i profili della sua faccia

Mai scrissi la necrologia di alcuno e non la scriverò certo se non di due soli viventi, quando il mio ultimo giorno dovesse venire dopo del loro.
 Come scrivere — infatti — necrologie, quando viviamo in epoca nella quale
 un Marcel diventa
 Ogni villan che parteggiando viene?
 Come scrivere necrologie, quando le parole hanno perduto il loro significato; quando chi fu cinico in vita vien chiamato storico in morte; quando si paragona a qualche uomo famoso dell'antichità un
 Ruffian, baratto e simile lordura?
 Come scrivere necrologie, quando — per universale consenso — si chiama illustre, vivo, e si deifica, morto, un generale che perde le battaglie campali?
 Ma di fronte alla tomba di Cella non posso tacere.
 Egli fu per me un amico del cuore. Insieme a lui provai le più belle emozioni, i più nobili entusiasmi, le più ineffabili illusioni di tutta la vita.
 Io l'ho considerato sempre come il modello più eletto di quei giovani patrioti del '59 che sono ancora ignorati, perchè è ignorata ancora la loro generazione, e che fra non molto saranno chiamati a reggere i destini dell'Italia.
 Cella aveva nel cuore la Patria, e neanche forse per la sua donna pensò o soffrì quanto ha pensato e sofferto per la sua Patria.
 Combattè tutte le battaglie nazionali e non si trovò in alcuna senza distinguersi grandemente. I compagni lo ammiravano al fuoco e lo esaltavano nei bivacchi. Egli contraddisse alla sentenza di Napoleone perchè fu valoroso sempre.
 È stato dei Mille.
 Nel 1864, ebbe la insigne virtù di apparire per diversi mesi codardo di fronte ai suoi concittadini, giacchè rimpatriò col pretesto patiale d'esser stanco dell'emigrazione e col proposito occulto di preparare, insieme ad altri, la famosa congiura che terminò cogli infelici,

fuggivano bruscamente e facevano risaltare oltre misura un naso piramidale, lucicante e come affilato. Non aveva mento; il suo labbro inferiore rientrava, ricoperto interamente dal suo gemello, che esso pure rinchulava modestamente a partire dalle narici di quel naso di cui abbiamo descritta la forma trionfante. A destra e a sinistra le guancie si smarrivano con compiacenza simile. Il fronte finalmente, fornito di pochi capelli di un giallo grigio, fuggiva energicamente e faceva col mento una perfetta simetria.
 Restava il naso, solo saliente, fiancheggiato da due occhi rotondi, d'ormenti e maligni come quelli dell'uccello da preda che si annida nel pollaio.
 Il lettore non dovrebbe prendere questo omiciatolo per un personaggio volgare. Aveva nome M. Polype. Era nientemeno che il principale pignone dei tre piani superiori della casa, che egli affittava all'amministrazione del dominio d'Orléans per subaffittarli forniti.
 Inoltre egli era proprietario di una quarta parte della celebre cantina ove si riuniva, nella strada di Valois, la Società dei Cattivi Cuochi.
 Di più, egli era commendatario di una gran quantità di negozianti di bagatelle in cartone dorato, di catene di sicurezza, di canzoni lubriche e altri fardelli avvelenati che si gridavano a vil prezzo all'ingresso del Palazzo Reale.
 Di più ancora, aveva alcune piccole

ma pur sempre gloriosi, moti del Friuli.
 Fu allora che, comparsa a Maniago la banda armata del dottor Andreuzzi ed essendo proclamato lo stato d'assedio nelle provincie venete, Cella ebbe il maraviglioso ardimento di gettarsi alla montagna con un'altra banda di 29 uomini, a fine di soccorrere la prima — come fece in fatto — e ad onta che tutti i più piccoli comuni del Friuli e del Cadore fossero occupati militarmente, con legge marziale, dell'esercito dell'Austria.
 Come si potrebbero enumerare tutti gli atti di valore compiuti da Cella? Narrerò questo solo:
 Nella campagna del 1866, vicino al ponte del Caffaro in Tirol, occorreva, una mattina, investigare i movimenti del nemico. Cella si mette su di un sentiero nascosto e va solo ad osservare. Oltrepassati gli avamposti tedeschi, vede davanti a sé un capitano dei volontari viennesi. Gli va incontro e lo assale. Succede un duello che nella guerra moderna è senza esempio. Cella non ha la sciabola arrotata. Colpisce il nemico ma non lo ferisce. Resta ferito mortalmente lui e non cede. Sopraggiunti i suoi, lo difendono.
 Per questo fatto (rammento ancora le parole) il generale in capo gli scrisse:
 « Voi siete sempre valorosissimo: curate le vostre ferite, chè presto avremo bisogno di voi. »
 Garibaldi, non immaginando di dover veder Custozza, Lissa ed il mercato del Veneto, credeva in una guerra di montagna nel Friuli e nel Cadore, dove Cella avrebbe potuto render veramente dei grandi servizi.
 Liberato il Veneto, Cella ritornò ad Udine. L'on. Sella, commissario del re, uomo intelligente ed accorto, comprese subito il dover suo, e tanto disse e tanto fece che il cospiratore del 1864 diventò maggiore della guardia nazionale e cavaliere.
 Cella fu sempre modestissimo e non poteva credere che si avesse

interesse a corromperlo. Accettò quindi di essere cavaliere, perchè comprendeva di meritarlo una distinzione; ma allorquando — un mese dopo — fu fatto cavaliere anche il vescovo di Udine, restituito sdegnosamente e croce e brevetto.
 Nel 1867, Cella fu dei *cento di Roma*, cento che — se l'impresa fosse riuscita — sarebbero rimasti nella storia più famosi ancora dei Mille di Marsala.
 Egli fu cioè di coloro — fiore d'Italia — che vennero in Roma a promuovere la rivoluzione.
 Gli era stato affidato un comando: l'assalto di Porta S. Paolo. La rivoluzione mancò, ma non mancò lui. All'ora fissata, Porta S. Paolo fu assalita da Cella e conquistata.
 Il numero dei nemici lo costrinse alla ritirata. Per due giorni, insieme a pochi compagni, andò vagando per le campagne di Roma senza aver notizie di Garibaldi. Lo raggiunse finalmente a Monte Rotondo e fu a tempo per comandare una colonna a Mentana.
 Questa impresa ha saputo compiere il povero Cella; e mentre molti i quali fecero tanto meno di lui sono conosciuti e celebrati in Italia, egli rimase ignorato, essendo ignorati ancora i servizi resi alla Patria dalla generazione cui apparteneva.
 Fu molto modesto, e certo la modestia nocque alla sua fama; ma ancora più della modestia, gli nocque l'età.
 La generazione del '59 fino ad oggi non è conosciuta, e — quando lo sarà — io spero che i suoi coetanei non si dimenticheranno di lui.
 Ho parlato di Cella come patriotta ed ho tralasciato di parlarne come uomo, perchè se avessi celebrato la sua sincerità, la sua lealtà, la sua perfetta e costante onestà, chi non conosceva lui o non conosce me potrebbe facilmente credere che si trattasse d'uno dei soliti e bugiardi elogi che vengono celebrati ogni giorno in onore del morto.
 Questo solo voglio dire, che, chiunque abbia meditato sulla mac-

china uomo, sa come colui il quale accetta la seconda proposizione del tremendo dilemma di Amleto ed entra volontariamente nel non essere, squarciandosi il cuore, è sempre un uomo di alto, profondo e delicato sentire.
 Il banchiere fallito ed il cassiere infedele si bruciano le cervella.
 Così vuole la macchina.
 La quale vuole altresì che io sentissi un vero e sincero e profondo dolore per la fine così pietosa che la sorte aveva riservato al povero Cella.
 Roma 20 novembre.
ANTONIO BONALDI
Garibaldi
E I REDUCI DI LIVORNO
 Giovedì sera la Società dei reduci livornesi tenne un'adunanza straordinaria alla quale intervennero molti soci, per discutere la proposta di un indirizzo da inviarsi all'illustre generale Garibaldi, come protesta pei noti opuscoli pubblicati contro di lui.
 La proposta fu accolta ad unanimità di voti, ed ora va cuoprendosi di firme l'indirizzo, che è del seguente tenore:
 « Generale,
 « Noi sottoscritti, seguaci vostri nelle onorate battaglie per l'indipendenza della patria, indignati delle malvagie e invereconde accuse che un anonimo scrittore di opuscoli lanciò contro voi, e deplorando che il livore e lo spirito di partito possano aver suggerito a mente italiana un'opera così triste, ci volgiamo a voi per rinnovarvi i nostri sentimenti di caldo e rispettoso amore e dirvi che insieme con noi tutti gl'italiani onesti vi chiamano padre, vendicatore e simbolo vivente dell'onore d'Italia.
 « Possano queste nostre parole suonarvi gradite, come parole di figli innamorati della gloria paterna, e suonino risposta alle infami accuse

Pierrot al Café-Spectacle... Ah! ah! mio giovinotto; alla vostra età io ne facevo di belle!
 — Silenzio, signore, per pietà! — interruppe Gaston.
 — Come voi volete, ragazzo mio... Veniamo al fatto... il mio danaro, se vi piace!
 A questa parola, ognuno restò muto. La marchesa abbassò la testa. Gaston, che si vedeva pallido anche in mezzo all'oscurità, lasciò cadere scoraggiato le sue braccia. In mezzo a questo cupo silenzio, s'intese l'oppresso respiro del malato.
 — Il mio danaro! — riprese M. Polype.
 — Voi sarete pagato, signore... — mormorò la marchesa.
 La vecchia dama, in questo momento levò dalla sua tasca una magnifica scatola d'oro colle armi smaltate di Mailleprè.
 Ella lapri lentamente, dopo aver passato la sua mano sul coperchio, come per farne rilucere le delicate cesellature, e vi posò qualche granaio di tabacco di Spagna.
 Gli occhi rotondi di Polype brillarono. Il suo naso si scosse. Le sue dita si allungarono per istinto.
 — Credo bene che sarò pagato! — diss'egli — questa vale, al meno possibile venticinque luigi, e voi non mi dovette che quattrocento settantacinque franchi... Faremo astrazione dei centesimi...
 (Continua).

colle quali si cercò di adombrare il vostro immacolato nome.

« Viva Garibaldi!
« Livorno, 15 novembre 1879.
(Seguono le firme).

LA CRISI

Da oggi a domani si attende la notizia che la crisi è finita e che, riescito nel nuovo incarico affidatogli dal Re, l'on. Cairoli ha formato il ministero.

Questa notizia noi l'attendiamo con molta peritanza.

È innegabile, anche per chi voglia farsi illusione, che dipendono da essa le sorti del partito e che l'on. Cairoli ha in questo momento da superare tal prova, che è proprio il caso di dirgli:

« Qui si parrà la tua nobiltate! »

Nel suo quinto ministero si concentrano tutte le speranze della Sinistra, le quali per quanto furono vicine ad estinguersi, per altrettanto vive rinascono ora; questo ministero sale dunque, al potere in momenti difficilissimi e ve lo accompagna una grande aspettazione.

Guai se ad essa venisse meno! Guai se gli uomini su cui l'on. Cairoli farà cadere la sua scelta non saranno tali da comprendere questa responsabilità, e non si accingeranno al nuovo incarico con quella energia che ha sempre fin qui diffettato negli uomini della Sinistra.

Colla incertezza che predomina sull'esito della crisi, si capirà che le nostre parole sono pronunciate in tesi generale, che non è ad un uomo o ad un gruppo che noi le rivolghiamo; è ad un partito intero.

La *Riforma* di ieri sera scriveva: « Un partito che in meno di quattro anni ha già subito e provocato cinque crisi; che non è riuscito a dare la benchè minima stabilità al proprio governo, e che perciò, se oggi dovesse scendere dal potere, non lascerebbe traccia alcuna del suo passaggio, non ha egli di che pensare di aver sbagliato la strada, e di avere necessità urgente di sceglierne un'altra? »

Parole tristi! — ma vere e tuttavia non sconfortanti. Imperocchè la lezione fu troppo cruda e severa, troppo imminente fu il pericolo perchè dalla crisi attuale non escano agguerriti gli uomini del partito; e non comprendano gli eletti al potere la necessità di governare una buona volta colle idee della Sinistra, i non eletti l'obbligo che loro incombe di non porre assicelle fra i raggi delle ruote cogli screzii inopportuni.

Quanto alle arti degli avversarii, ove si realizzasse questo ideale, non saremo certo noi a temerle.

Per quanto mal fatta un'opposizione nei governi retti a sistema parlamentare è necessaria assolutamente; e se essa usasse armi sleali, queste si spunterebbero contro una saldezza vera d'intendimenti.

Con tutti i disaccordi di oggi, abbiamo veduto che esse giunsero a far poca breccia; figurarsi domani quando il partito fosse unito attorno alla sua bandiera.

I moderati lo hanno compreso — e gli articoli dei loro organi maggiori colle lodi melate all'onor. Grimaldi, colle recriminazioni perchè il Re non ha interrogato sulla crisi alcuno degli uomini di Destra, colle previsioni di non vitalità nel nuovo gabinetto, che ancora ignorano, dimostrano ciò ad evidenza;

facciamo di comprenderlo anche noi.

Frattanto con ansia attendiamo il telegramma che ci rechi la notizia che la crisi è superata e ci dia i nomi dei componenti il nuovo ministero.

Comunque esso si formi noi saremo con lui se egli darà opera a rialzare il prestigio del partito, dimostrando che le sue idee, allorquando nulla le inceppa, sono ben altrimenti utili alla nazione di quelle degli uomini caduti il 18 marzo 1876.

CORRIERE VENETO

Adria. — Togliamo da una corrispondenza del *Rinnovamento*, che riguarda gli ultimi arresti seguiti in quella città.

Si voleva che le cose fossero serie ma io non lo credetti mai, e il fatto mi diede piena ragione. Anche l'autorità inquirente, conobbe subito, che si giocava ad una partita impossibile e quindi, benchè fosse già stato spiccato mandato d'arresto, dopo i primi cinque nessun altro venne molestato.

È doloroso però che giovanotti civili, che pensano tanto al socialismo quanto lo a indossare la cocolla, vengano trascinati per le vie accalcate, di pien giorno, fra gli amplessi della benemerita, ed è ancora più doloroso che vengano poi inquisiti con modi propri di tempi di poco grata memoria.

Si volle che fossero stati sorpresi in flagrante, mentre attaccavano manifesti sovversivi alle cantonate; e appesero infatti una carta ad un campanello. Quella cartina sovversiva (*risum tenentis*) era un biglietto con cui si invitava l'amico quando andasse a casa, a tornare indietro a raggiungere altri due amici per bere un bicchiere all'Osteria Miari, dove era aspettato.

Si volle che, correndo di mezzanotte da un capo all'altro della città, tentassero sfuggire la peste della pubblica forza; mentre era una scommessa in fatto di corsa.

Si volle che un biglietto, dove erano indicati nomi e cifre, fosse qualche nota cabalistica internazionale ed era un conto dell'Oste presso il quale avevano quegli amici cenato.

Si volle che uno fosse il Cassiere della Società, perchè, di quando in quando visto andare alla Banca Nazionale in Rovigo a ritirare dei vaglia di sette ed otto migliaia di lire per Milano, Livorno, Venezia, ecc. (cassa socialista di molte migliaia di lire?). Ma non si avvertì che egli faceva quelle operazioni per conto dello zio, forte commerciante, che mandava quei gruppi ai suoi corrispondenti.

Bassano. — Vuolsi istituire un tramway da Bassano a Thiene; col mezzo dell'avvocato Salvagnini di Venezia fu presentato, alla deputazione provinciale di Vicenza la relativa domanda.

Cividale. — Il signor Cravino Dionigi, ispettore scolastico di Cividale, venne tramutato al circondario di Avezzano; ed il signor Sala Filippo, ispettore scolastico dei circondari di Cento e Comacchio trasferito allo ispettorato di Cividale.

Conegliano. — Quella Scuola di Vitecoltura chiese un conveniente aumento della dotazione annua della scuola.

E a proposito di questa Scuola la *Gazzetta di Treviso* dice: « correr voce che sarebbe stata presentata domanda alla Deputazione Provinciale di Treviso, perchè la sezione d'Agronomia dell'Istituto Tecnico di Treviso, sia trasportata a Conegliano. La *Gazzetta* soggiunge che combatterà questa domanda. »

Portogruaro. — La Linea Portogruaro Sandonà-Mestre è fra le sette per cui studio fu nominato il personale; così del pari l'altra Linea Adria-Chioggia.

Udine. — Con decreto Reale furono nella Provincia di Udine soppressi i seguenti enti ecclesiastici:

Cappelle di S. Veneslao, di S. Lorenzo, di S. Eustachio nel Duomo di Cividale — Mansoneria Arizzi in Pordenone — Beneficio dei SS. Pietro, Paolo e Antonio abate in Valvasone.

Venezia. — Gli Inglesi tengono meeting e sbratano contro i rastauri fatti e, secondo essi, da farsi a San Marco. I giornali veneziani combattono gli apprezzamenti degli Inglesi e provano che se la facciata a mez-

zodi fu rifatta in modo da togliere al Tempio la sua tinta secolare, lo fu sotto l'Austria, mentre oggi si vuole bensì con rastauri nelle altre parti e specialmente nella facciata, impedire la caduta, ma partendo da migliori concetti, come pure si studia una levigatura per ridonare il colore a quella facciata e più ne risultino le invenature dei marmi.

— Il *Rinnovamento* grida contro i troppi preti che trovansi nelle scuole. Chi ne assume la difesa? Il *Veneto Cattolico*? No; ma bensì la *Gazzetta di Venezia*.

CRONACA

Concorso. — Con Decreto Ministeriale 12 andante venne aperto il concorso per N. 100 posti di uditore.

Gli esami avranno luogo nei giorni 10, 12, 14, 17 e 19 del gennaio 1880; il termine utile per la presentazione dell'ammissione delle domande venne fissato a tutto 10 dicembre p. s.

Affissi sovversivi. — Nella Riviera San Giorgio un Agente di P. S. era accupato a levare alcuni bollettini affissi sui muri.

Che cosa contenevano quei bollettini?

Essi contenevano semplicemente alcune sgrammaticate minacce contro la Prefettura, contro la Camera dei deputati, e contro il municipio.

Con questa neve e con questo vento che intrizzisce, ci avrà voluto una buona dose di pazienza e di caldo per perdere il tempo in appiccicare sui muri quei bollettini. L'unico risultato sarà stato quello di far impazientire un po' gli agenti di pubblica sicurezza nello staccarli.

Pogli emigranti. — Come tante altre volte, l'*Adige* di Verona mi offre vari dati statistici che possono assai interessare; ed io credo fare cosa utile nel pubblicarli, per tenere di continuo tutti in corrente sulla dolorosa piaga dell'emigrazione.

Tempo addietro certo Bortolo Repele, assieme alla moglie ed a 3 bambini, abbandonava con molti altri contadini il paese di Chiampo per recarsi in America.

Giunto al Brasile, vagò stentando la vita per ben due mesi, ma finalmente dopo molte peripezie potè trovare un ricco proprietario che gli somministrò lavoro.

Ne scrisse di là a' suoi amici dipingendo quei paesi come l'Eldorado; perciò ora molti altri vendono quanto possiedono e di questi giorni partiranno, se non sono diggià partiti, per l'America.

Ecco l'effetto di certe lettere la cui veracità si vede dai fatti tanto illusoria. Dove si sono lasciati i mesi che dovette gironzare per trovarsi un proprietario qualunque?

Volate poi sapere come si muore anche in quei paesi? Eccovi serviti!

Gli italiani morti in Rio Janeiro dal 1 aprile al 30 giugno 1879 furono 118, di questi 13 dell'età inferiore ai 20 anni, 77, dai 20 ai 40, degli altri 28, cinque soltanto superavano i 30.

È una statistica terribile, che dovrebbe rimettere in senno i fanatici per l'emigrazione italiana in America.

Rileviamo pure da una statistica che la media della vita degli italiani a Rio Janeiro nel secondo trimestre 1879 fu di 28 anni!!!

Lavori al fiume Adige. — Nel giorno 4 dicembre presso questa prefettura di Padova avrà luogo appalto per delibera di rialzo ed ingrosso a sistemazione dell'argine sinistro dell'Adige, inferiormente allo stante Drizzagno Loredan con Taglio Oca. La gara sarà aperta sul dato di L. 19.575.

Nel susseguente giorno avrà invece luogo altro appalto per identici lavori agli argini sinistri d'Adige al punto Drizzagno Primo con Volta Boeggio e Volta Marice con Drizzagno Marice in Comune di Cavarzere. La gara sarà aperta sul dato di L. 7337.

L'appalto finalmente di altri lavori di rialzo ed ingrosso, pure all'argine sinistro dell'Adige, avrà luogo nel

giorno 6. I lavori riguardano il punto del confine superiore della sezione seconda presso Rotta Sabbadina fino al principio della rampa volante di Lusia; e la relativa gara verrà aperta sul dato di L. 26608.08.

Capiolati, tipi e perizie trovansi ciascun giorno ostensibili presso la prefettura dalle 10 ant. alle 3 pom.

Le paste di sior Giacinto.

— Se i ricchi si divertono nell'autunno col villeggiare, perchè coloro che sono costretti a rimanere chiusi fra le mura cittadine non possono divertirsi un poco? Non hanno tutti diritto a passarsela il meno male possibile? gli uccellini allo spiedo, le torte e le bottiglie spumanti devono essere privilegio dei pochi?

Queste ed altre considerazioni tenzonarono pel capo ad un individuo, il quale pensò bene di passarsela appunto il meno male possibile alle spalle di una ricca famiglia della città che era a villeggiare.

Sapendo quindi che questa famiglia si serviva di paste ed altre consimili leccornie da sior Giacinto in piazza dei Frutti, andò varie volte a ritirare paste, torte, bottiglie e consimili generi in nome e per conto di essa; nè di ciò contento ritirò anche qualche viglietto della Banca Nazionale sotto un pretesto o l'altro.

Ebbero in questi giorni la nobile famiglia a ritornare dalla villeggiatura, ed Giacinto senza perdere tanto tempo spediva senz'altro l'elenco del suo credito consistente in ben novantuna lire.

Alla famiglia parve di cascare dalle nuvole, e naturalmente furono chieste dilucidazioni a sior Giacinto, il quale a propria giustificazione presentò trionfalmente altrettante lettere della stessa signora contessa!

Orrore! le firme della contessa erano false!

La famiglia sparse formale denuncia presso la questura; ma il guaio si è che sior Giacinto non sa dare nessun connotato della persona che ebbe a truffarlo, e d'aggiunta si rifiutò di dare per proprio conto denuncia. Già tanto, dice egli, sarebbe; e ne avrei d'aggiunta soltanto delle seccature.

Povero, sior Giacinto!

Corte d'Assise. — È noto come col giorno 2 p. v. dicembre si aprirà una nuova sessione della nostra Corte d'Assise.

In quel giorno verrà discusso un processo per furto; nel susseguente giorno avrà invece principio l'importantissimo processo così detto Zamparo, a cui si connettono tanti furti che contristarono per vario tempo la nostra città, in modo che questa non potrà non prendervi il massimo interesse.

Coloro cui toccherà la sorte di esservi giurati, hanno a divertirsi per un bel pezzo. Quel processo sarà proprio lunghetto.

Consorzio nazionale. — Il n. 21 (15 novembre) del bollettino ufficiale del Consorzio nazionale pubblica l'elenco dei 339 offerenti che contribuirono a formare le 893 lire raccolte da vendita di viglietti da una lira nella città e provincia di Padova dal Comitato presieduto dal barone Giuseppe Treves dei Bonfili. Vi figurano persone dell'alta aristocrazia e molti negozianti della città, nonché anche vari municipi ed individui della provincia.

Nello stesso elenco figurano altre offerte già da noi preannunziate per L. 250.

Dalla Provincia. — La mia cronaca conterrà oggi due incendi. Il primo seguì in Casale Scodosia, dove prese fuoco una camera nella casa di certo Marco Bertelli, dove tra fieno ed attrezzi si ebbe a deplorare un danno di L. 240. Si ritiene che abbia derivato da alcune scintille uscite dal vicino camino della stessa casa.

Il secondo incendio seguì in Baone. Vi prese fuoco una quantità di stra-

me che trovavasi in luogo aperto e che fu distrutto recando all'affittuale Antonio Bonato il danno di L. 40.

Il danno è meschino, ma è però da deplorarsi che questo incendio si ritenga delittuoso.

Tanto il Bertelli che il Bonato erano assicurati.

Ferimento accidentale. — Al civico ospedale si recò un povero contadino certo G. F. d'anni 56 per farvisi curare di una ferita che dichiarava di avere riportato accidentalmente al pollice della mano destra. La sua ferita fu constatata dai medici essere guaribile in dieci giorni.

Altro che uccelli! — Sullo stradale di Brusegana un cacciatore sbaghava un colpo, in modo che anzichè gli uccelli, a cui aveva mirato, colpì un povero contadino, certo Serafin. Le ferite sono leggere, ed a pallini; egli dovette recarsi al civico ospedale, dove i pallini gli furono tosti estratti e le sue ferite furono dichiarate leggere.

Le precauzioni da usarsi dai cacciatori non sono mai troppe, perchè queste disgrazie sono troppo a deplorarsi.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. contiene solamente la denuncia fatta da certa Bozza di essere stata derubata di due lenzuola del valore di lire sette. Essa ne accusava certa F. che erasi furtivamente introdotta nella sua casa.

Una al di. — Nel camposanto di un villaggio si vede una gran croce di pietra con questa iscrizione:

Nell'anno 1810

fu eretta questa immagine

del

Nostro Signore Gesù Cristo

che è stato crocifisso

dal

Parroco di questo Comune.

Bollettino dello Stato Civile

del 18 e 19

Nascite. — Maschi 5, Femmine 8. **Matrimoni.** — Calore Antonio di Guglielmo, ortolano, celibe, con Giacometti Teresa di Sante, casalinga, nubile.

Ranghetto Pietro fu Luigi, villico, celibe, con Longhi Anna di Enrico, casalinga, nubile.

Tosello Giacomo fu Domenico, ortolano, celibe, con Alfonsi Antonia fu Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Miazzo Angelo di Giuseppe, d'anni 3 — Fanzago Giuseppe di Francesco d'anni 1 1/2 — Volpi d. r. cav. Antonio fu Alessandro, d'anni 79 1/2, regio pensionato, coniugato — Rizzoli-Carraro Anna fu Benedetto di anni 67, casalinga, vedova — Pizzo Antonia di Luigi di mesi 5 — Frigo Antonio di Francesco, d'anni 21 1/2 — Borghesi Paola di Giulio, d'anni 1 — Polli Amalia fu Domenico, d'anni 22, casalinga, nubile — Checchi-Mariani Maddalena, fu Giuseppe, d'anni 84, industriale, vedova — Carraro-Biasiato Teresa di Olivo, d'anni 33, villica, coniugata — Arcolin-Veggiato Antonia fu Giovanni, d'anni 61, villica, coniugata — Ragazzon-Rugero Maria fu Antonio, d'anni 79, villica, vedova.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Padova

Il dibattimento contro Veruda Aurelio, Bacco Girolamo, detto *Checcone*, Veronesi detto *Figo*, Brighti e Della Rena per titolo di furto qualificato di sporte alla casa di Pena, occupò per tre giorni la nostra Corte.

Sedeva come Pubblico Ministero il sostituto Procuratore generale cav. Goria; alla difesa gli avvocati barone Cattanei di Venezia, Tivaroni, Alessio e Valli di Padova.

L'accusa diceva che il giovanetto Veruda, figlio di un impiegato della Casa di Pena, aiutato e consigliato dal Bacco, un giovinastro del Bassanello, avevano rubato con chiavi false 270 mazzi di sporte esistenti in un magazzino della nostra casa di pena, le quali sporte sarebbero poi vendute col mezzo dei facchini Veronesi detto *Figo*, Brighti e Della Rena.

Il primo giorno fu consacrato alla lettura degli atti e ai testi di accusa. Il secondo giorno ai testi di difesa e alla requisitoria del Pubblico Ministero, nonché alle risposte dei difensori. Il terzo giorno alle repliche ed al verdetto.

Il Pubblico Ministero di fronte alla impossibilità dell'accusa contro Brighenti e Della Rena la ritirò; sostenendola robustamente contro gli altri.

L'avv. Cattanei per Veruda (che ha 17 anni), l'avv. Tivaroni per Bacco, l'avv. Valli per Figo, chiesero con vibrata ed abili arringhe un verdetto negativo.

I giurati non accolsero le loro conclusioni per Veruda ed il Bacco, ma sibbene per Figo.

Bacco fu condannato a quattro anni di reclusione e Veruda a due anni di carcere.

Figo, Brighenti e Della Rena assolti e messi in libertà.

Molta gente assisteva a questo processo, che per la qualità dei difesi, pel nome dell'accusatore e dei difensori, aveva richiamato la pubblica attenzione, sebbene si trattasse di furto.

Tutti, conveni dirlo, eseguirono assai bene il proprio dovere — Pubblico Ministero, Presidente, Avvocati difensori e Giurati.

Questo dibattimento è una prova di più della valentia e della assennatezza del nostro mondo giudiziario, e della saviezza e della grandezza dei nostri giurati, che invano da qualcuno si tenta ancora di combattere.

Corriere della sera

La Gazzetta del Popolo ha da Roma:

L'on. Cairoli offrì al presidente della Camera l'ambasciata di Parigi, insistendo per l'accettazione, ma l'on. Farini ha creduto di dover declinare l'onorevole offerta.

Si interrogò l'on. Farini se avrebbe accettato di far parte del ministero, ma anche qui un nuovo rifiuto.

Alcuni deputati hanno proposto all'on. Cairoli di voler proporre come candidato alla presidenza della Camera l'on. Zanardelli.

Il Secolo ha da Parigi:

Il municipio di Marsiglia ha votato ventimila lire per un monumento a Thiers.

Gli operai muratori hanno deliberato di chiedere un aumento di salario, senza però mettersi in iscinpero.

I titoli della Banca Europea furono rubati da un fanciullo decenne! sua madre glieli fece restituire.

È arrivata la futura regina di Spagna, ripartirà domani.

Il Morning Post ci fa sapere che il figlio primogenito del principe ereditario di Germania rappresenterà l'imperatore Guglielmo alla festa di S. Giorgio a Pietroburgo.

NOTE GENOVESI

Processo Canzio

(Nostra corrispondenza particolare) Genova 19 novembre 1879.

(A. E. S.) Alle ore 10 1/2 precise l'usciera annunzia la Corte.

Il Presidente, dopo le formalità solite, rende noto come siasi ritrovato il numero del giornale Il Secolo, che ieri mancava, contenente il manifesto del Questore di Milano, col quale la Autorità Politica preveniva la cittadinanza che sarebbe stato denunziato chiunque portasse in pubblico bandiere repubblicane nella commemorazione delle Cinque Giornate.

Barletti relatore ne dà lettura; indi è concessa la parola all'avv. Emilio Casanova, difensore dell'accusato Domenico Toscanini.

L'avv. Emilio Casanova insiste nella eccezione di incompetenza e nelle pregiudiziali. Dice trattarsi di un reato politico e cita l'art. 471 del Codice Penale come quello che è nel caso.

La esistenza di ribellione dipende dal vedere se la bandiera del Circolo Repubblicano Livornese costituisce attentato alle vigenti Istituzioni e se l'autorità di P. S. aveva il diritto di sequestrarla.

Il reato contemplato dall'art. 471 del Codice Penale per espresa disposizione del Codice di Procedura è demandato alla competenza delle Assise.

Si fonda sull'eccezione d'incompetenza.

Dimostra essere nullo il dibattimento, primo per mancanza di ammissione ai vari testimoni, secondo per non essersi in parecchi incidenti occorsi connessa per ultimo la parola alla difesa, terzo per la lettura ordi-

nata, contro l'articolo 311 della Procedura, del rapporto dell'Arma dei carabinieri. L'oratore domanda quale è la prova degli atti per cui il Toscanini sarebbe colpevole e dice che il Toscanini fu introdotto nel processo solo per far numero.

Lo dimostra analizzando le deposizioni dei testimoni così dell'accusa come della difesa e la sentenza stessa del tribunale che pone in chiaro la nessuna violenza usata dal Toscanini e compagni, dimostra la sua contraddizione col dispositivo, che condannò il suo cliente per violenza.

Sostiene che dove non è violenza materiale non esiste ribellione, sostiene la legittimità di resistenza poiché l'autorità politica di Genova si era con tutta illegalmente volendo sequestrare una bandiera che non poteva sequestrare, essendo già precedentemente la bandiera del Circolo Repubblicano permessa dietro l'accordo dell'Acquasola.

Desidera ed insiste perchè sia ammessa la prova testimoniale nella peggiore delle ipotesi.

Termina col solito augurio che la legge venga una volta rispettata da coloro che ne sono la salvaguardia.

Indi piglia la parola il Pubblico Ministero rappresentato dal sig. Pinelli Tullio.

Il P. M. dichiara che non combatte le pregiudiziali riserbando a parlarne in seguito; dice che nei fatti del 10 marzo vi furono da parte degli imputati tutte le ribellioni possibili ed immaginabili, pure sfugge la questione della violenza morale — sulla questione della legittima resistenza si diffonde lungamente.

Dichiara che quanto alla prova dei fatti vi è dubbio, ma nel dubbio si deve credere alle guardie (121). Conclude chiedendo la conferma della pena.

Corriere del mattino

Scrivete la Capitale:

Alcuni dei soliti consiglieri vorrebbero restringere la base del ministero ai gruppi Cairoli e Depretis. Ma sarebbe deplorevole che prevalesse questo concetto, il quale non assicurerebbe sei mesi di vita al ministero, pur ammettendo che riesca a fare le elezioni generali.

Scrivete la Riforma:

Non si hanno ancora sulla crisi notizie precise e definitive.

Correva voce questa mattina che fosse stato telegrafato all'on. Zanardelli, offrendogli il portafoglio di grazia e giustizia. L'on. Depretis assumerebbe il portafoglio degli esteri. L'on. Villa rimarrebbe all'interno, l'on. Mezzacapo verrebbe chiamato alla guerra. L'on. Cairoli avrebbe la presidenza del Consiglio.

Il portafoglio dell'agricoltura sarebbe stato nuovamente offerto all'on. Lovito, o all'on. Laporta, il quale, come vice-presidente della commissione del bilancio, sarebbe indicato dalla situazione.

Più tardi, si smentiva l'offerta fatta al generale Mezzacapo, e si annunciava quella del portafoglio della marina all'on. D'Amico e all'on. Acton.

Oltre a questi si pronunciano altri nomi, non sappiamo con quanto fondamento.

L'Adriatico ha da Roma, 21:

Sono insorte delle difficoltà nella formazione del nuovo ministero.

Si assicura che l'on. Depretis vuole riservato a sé il portafoglio dell'interno, a Tajani quello della grazia e giustizia, a Perez quello dell'istruzione.

Cairoli sarebbe risoluto a non cedere, insistendo invece nell'idea di lasciare a Depretis il portafoglio degli esteri e mantenere Villa agli interni.

Quanto agli altri portafogli non si ha alcuna notizia positiva.

È assolutamente smentito che all'on. Farini sia stato mai offerto di entrare nel nuovo ministero.

La commissione istituita dal ministero per la Cassa di quietanza nazionale pegli operai, ha deliberato le norme fondamentali dell'istruzione.

Potete smentire la notizia che l'on. Zanardelli sia contrario alla

combinazione Cairoli Depretis.

L'on. deputato di Iseo ha anzi dichiarato di esser pronto ad appoggiare il nuovo ministero purché rimanga fedele al programma del partito.

Per la mobilitazione dell'esercito.

Il ministro della guerra per poter completare, in caso di mobilitazione dell'esercito, i quadri dei sott'ufficiali, ha ordinato ai comandanti di corpo di nominare sergente un caporale maggiore per ogni compagnia congedata.

I comandanti di corpo avviseranno di queste nomine i distretti, cui appartengono i sott'ufficiali promossi.

GAZZETTINO

Sommario del giornale La Caccia che si pubblica in Milano:

Ancora del nuovo progetto di Legge sulla Caccia — Il ritorno della Caccia — Tiro al piccione — Echi della Caccia — Malattie dei Cani — Una gacchia in Piemonte (cont. vedi il N. 88) — Notizie ippiche — Corse — A spizzico.

(99)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 20. — Alla Camera discussi il bilancio della giustizia. Alvielle domanda la riduzione dell'emolumento dei vescovi. Il Ministro della giustizia crede che tale riduzione non servirebbe a nulla; il clero farebbe passare per martire.

DUBLINO, 20. — Grande agitazione in causa degli ultimi arresti d'ieri. Furono spiccati altri mandati di arresto contro 17 persone.

DRESDA, 20. — La Camera approvò il mantenimento della legazione Sassone a Vienna. Il ministro degli esteri constatò il recente riavvicinamento dell'Austria e della Germania.

BUDAPEST, 20. — Il partito liberale accettò il progetto di proroga della legge sull'esercito per dieci anni.

PARIGI, 20. — I giornali stranieri che attribuiscono a Gambetta l'articolo della Nuova Rivista sulle legazioni estere sono, in inganno. Ne è una prova l'articolo di ieri della République Française, che approva la condotta del ministro degli esteri e confuta le asserzioni della Nuova Rivista.

Freyinet presentò a Grevy il progetto che apre un credito di 600,000 lire pegli studi della ferrovia del Sahara. Grevy e Waddington visitarono l'arciduchessa Cristina.

MADRID, 20. — La contessa di Montijo è gravemente ammalata. L'imperatrice parte da Chislehurst per Madrid.

LONDRA, 21. — L'agitazione in Irlanda continua. Un meeting fu progettato ad Hydepark a favore degli Irlandesi. Pavechi membri del parlamento vi assisteranno.

PARIGI, 21. — Il cavo telegrafico con New York è interrotto.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il Sultano approvò la proposta di B. Ker di fissare il servizio militare a venti anni.

LONDRA, 21. — Il Daily News ha da Alessandria che il Governo prepara il pagamento dei coupon del Prestito Demaniale. Il Times ha da Costantinopoli che Layard presentò alla Porta una protesta contro i portatori dei prestiti 158 e 1862, e contro lo accomodamento coi banchieri di Galata. Assicurasi che le relazioni cordiali fra Inghilterra e Turchia sono ristabilite. — Il Morning Post ha da Berlino che il ritorno di Gortshakoff a Pietroburgo è dubbio. In causa del cattivo stato di salute egli passerebbe l'inverno in Italia. Il Daily News ha da Berlino che i rapporti di Bismark con Oubril sono alquanto tesi. Il Daily Telegraph ha da Vienna esser probabile un cambiamento nel gabinetto turco. La posizione di Mahmud è precaria.

MALTA, 20. — La partenza della flotta fu aggiornata, ma furono prese disposizioni, perchè possa partire entro due ore.

ROMA, 21. — L'ex imperatrice Eugenia, giunta iersera a Parigi, partì stamane per la Spagna. Non ricevette nessuno. L'arciduchessa Cristina è partita stamane per la Spagna.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Breganze, 20 nov. 1879

Sembrerà strano ma pur troppo è vero il fatto che passo a narrare. Al nominato Sig. Viero Giovanni detto Andreella presentavasi il Sig. Antonio Bellin Agente della compagnia nominata Riunione Adriatica di Sicurtà unitamente al maestro comunale del paese Sig. Dalle Nogare che fa pure da faccendiere, insinuandolo perchè assicurasse con la medesima la mobiglia della sua casa. Il Viero chiedeva otto giorni di tempo per decidersi, volendo prima assumere informazioni su detta casa, ma l'Agente ed il maestro raggirandolo con mille chiacchiere lo indussero a sottoscrivere il contratto assicurandolo, che se ricevesse informazioni sfavorevoli, il medesimo sarebbe tenuto per nullo. Otto giorni dopo il Viero ritrovava il Bellin in una bettola alla Minabella di Breganze e addimandato dallo stesso se avesse assunto informazioni, risposegli affermativamente e dissegli che riteneva il contratto come avvenuto, ma che però aveva trovato chi della stessa compagnia dissegli bene e chi invece gliene parlò assai male, specialmento sul conto del Direttore Cav. Pietro Rota. Il Bellin pretendeva conoscere le persone che dissero male della Società sua minacciando il Viero in caso negativo di procedere a di lui carico nei sensi di legge. Dietro risposta negativa del Viero l'altro procedette in via giudiziaria e trattatasi la causa avanti il Pretore di Marostica l'imputato venne condannato a tre giorni di carcere per diffamazione. Nell'uscire dalla Sala d'udienza il condannato venne fermato dal Rota e dal Bellin e il primo dissegli esser pronto a salvarlo e svincolarlo (sic) dalla riportata condanna a patto che dichiarasse che coloro i quali dissero male della Società e di lui furono due Agenti d'una rispettabile compagnia, cosa ch'era del tutto menzognera e che dai medesimi veniva ideata con uno scopo facile a comprendersi. Essendosi il Viero rifiutato di prestar l'opera sua in tale indegno procedere non avendo i mezzi per produrre appello dove scontare il carcere abbandonando moglie, cinque figli e risentendone non lieve danno nei suoi privati interessi e tutto ciò per il capriccio di rappresentanti d'una compagnia che ha bisogno di tali reclame per far parlare di sé, ma che procedendo in tal guisa perderà la stima del pubblico. Sulla verità di quanto abbiamo esposto conserviamo per prova due lettere autentiche una del Bellin e l'altra del maestro Dalle Nogare che saremo sempre pronti rendere ostensibili ad ogni richiesta.

Domanda N. 1

La Società Commerciale Veneta «Il Sole» è proprio legalmente costituita?

Quale quindi il carattere, la forma, i soci responsabili ed il Capitale di cui dispone?

Quale è il reale vantaggio che consegue coloro che con essa contrattano?

Il pubblico ha diritto di saperlo.

2087 C. M.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Dal 1° novembre verrà attivato l'orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Pei fanciulli e fanciulle sonvi ore speciali come per lo passato, ed anche quest'anno a complemento dell'istruzione si daranno delle apposite festine.

Lo Stabilimento è arricchito di una nuova Sala e presenta tutti i vantaggi perchè la gioventù possa trovare il modo di passarvi liete ed utili ore.

2087

Via San Canziano N. 415 Per pochi Giorni

Rimane aperta la grande liquidazione di Manifatture e Stoffe

per uomo e donna, valuti di cotone, tibet neri e colorati, tapeti da terra e vari altri articoli a prezzi ridotti non meno del 50 O/o sotto il costo.

Invitiamo pertanto i veri conoscitori di mercanzie personalmente e visitare gli articoli esposti col prezzo fisso senza dar ascolto alle influenze che si cercano di adoperare sopra gli acquirenti onde trattenerli dal recarsi sul luogo per constatare trattarsi veramente di uno stralcio a buon mercato.

Sono posti in Vendita per soli 10 giorni

gli articoli seguenti:

Una grande partita di tapeti da terra al metro . . . L. — 80

Una partita di flanella grevissima per camicia da uomo alta m. 1.50 al metro . . . » 3 40

Una partita di Matelase grevi per mantelli da donna al m. » 5 —

Scieviot per abiti da donna e bellissimi a colori e disegni al metro . . . » — 80

Matelase per abiti da donna qualità buonissima al m. » — 80

Una partita Creton scuri per abiti da donna al m. . . » — 60

(2085)

VENDITA E POSIZIONE

DEI Tappeti di Yate, Stuoie Coco e Sparto della premiata fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. 203

FARMACIA KOLLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elisir tonico-digestivo Koller

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elisir Tonico Digestivo Koller come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malaria ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elisir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

LA TIPOGRAFIA DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto ESEGUISCHE VIGLIETTI DA VISITA

NUNO PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita la tua salute senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dot e in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. 1821

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilancio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di **Smrcker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernndt di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un **assortito Deposito** in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

« 0.4 0/0 acqua
« 6.3 0/0 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »

« 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
« 19.6 0/0 Catrame
« 0.4 0/0 Acqua
« 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/0 Cenere
« 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle. 2052

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera **ACQUA DI FELSINA** mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta **PIETRO BORTOLOTTI** premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacché avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in **BOLONGNA** dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta **PIETRO BORTOLOTTI**, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati e ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da discrasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dott. Koch's *Mineral Präparat*. — Questa essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il recupero della potenza virile indebolita o perduta, in causa delle **polluzioni volontarie**, degli **abusi dei piaceri** od anche in conseguenza di **età avanzata**. — Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'**Essenza Virile** del dott. Koch's è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente al seguente indirizzo: **Siegmund Prosch** — Milano, via S. Antonio, 4.

Il prezzo dell'**Essenza Virile** coll'esatta istruzione è di **L. 6** per bottiglia, più cent. **50** per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di vaglia postale. 2071

Italian Condensed Milk Company

LATTE CONDENSATO

DELLA SOCIETA

MILANO

BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO

ITALIA

Il latte della **Italian Condensed Milk Company**, si ottiene colla condensazione del latte della Lombardia che è il migliore ed il più ricco del mondo.

Usi.

Il latte condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui serve il latte fresco, ed il professore **Justus di Liebig** lo raccomanda per gli usi domestici, per gli ospedali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

Purezza.

È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. 0/0 di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano **Lire Una** la scatola di 1/2 Kilo.

Agenti principali per l'Italia **Paganini e Villani**, Milano, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: Pianeri Mauro e C. - L. Cornelio - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo A. Diegon 2029

Economia.

Anche consumato a poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero il **LATTE CONDENSATO** riesce anche economico ed eminentemente igienico, soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

Comodità.

Il **LATTE CONDENSATO** si leva dalla scatola con un cucchiaino asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come nell'infusi di caffè di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra o di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.